

Nell'anniversario della nascita, Padova rende omaggio a Padre Placido Cortese, che pagò con le torture e la vita il suo impegno contro il nazismo

Padre Placido Cortese. Un martire di Padova

Nell'anniversario della nascita, Padova rende omaggio a Padre Placido Cortese, che pagò con le torture e la vita il suo impegno contro il nazismo e in difesa dei perseguitati.

Nicolò Cortese nasce a Cherso (Istria) il 7 marzo 1907.

Da ragazzo fa amicizia con i

Francescani Conventuali ed entra in seminario a Camposampiero (PD) nel 1920. Veste l'abito religioso con il nome di Frà Placido e, dopo il noviziato nella Basilica del Santo a Padova (1923-1924), compie gli studi teologici a Roma dove è ordinato sacerdote il 6 luglio 1930. A Padova, oltre al ministero

in Basilica e alla direzione del Messaggero di Sant'Antonio (1937-1943) aiuta i poveri, che la guerra ha moltiplicato. In seguito viene a conoscere la sofferenza di chi è privato anche della libertà. Alcune studentesse universitarie slovene lo pregano di portare aiuto ai loro connazionali internati nel campo

di concentramento di Chiesanuova, istituito nel giugno del '42. Il campo disponeva di 6 grandi padiglioni in muratura, di 10 locali minori, ed era circondato da un muro perimetrale alto 4 metri, con garitte per le sentinelle ai quattro angoli; era stato pianificato per raccogliere 5.500 internati. Gli internati erano sloveni e croati: contadini, braccianti, boscaioli, operai, artigiani, studenti. Su un totale di internati



civili sloveni nei campi di concentramento italiani di 32.200 unità, ne passarono per Chiesanuova circa 10.500. Il problema più grave per gli internati fu sempre la mancanza di cibo: di fame, avitaminosi, tubercolosi, diarrea morirono nel campo di Chiesanuova 72 internati (fonte Archivio storico del Comune di Padova). Padre Placido Cortese si prodigava, raccontano i testimoni, per offrire cibo, denaro, lettere, libri e sostegno religioso ai detenuti. Così Placido si immette in quell'onda di fede e di amore che lo porterà al martirio. Con una rete di collaboratori e benefattori, padre Placido fu tra i più importanti organizzatori di salvataggi di ebrei, prigionieri inglesi, esuli

cecoslovacchi e jugoslavi e altri perseguitati, ispirando e motivando collaboratori e collaboratrici all'attività clandestina. È tale la sua opera caritativa nella "piccola Jugoslavia di Chiesanuova" che un religioso sloveno scrive al vescovo di Lubljana "L'opera svolta dal padre Cortese è sovrumana...". Una mano tesa, la sua, che salvò centinaia di vite. Rapito dai nazisti l'8 ottobre 1944, viene condotto a Trieste nel bunker della Gestapo di Piazza Oberdan dove muore in novembre dopo atroci torture. La sua vita di eroica carità e le testimonianze del suo martirio hanno permesso di iniziare a Trieste il processo per proclamare Santo padre Placido Cortese.

Palazzo della Ragione, una nuova riscoperta

Palazzo della Ragione, antica sede dei tribunali cittadini di Padova, è una delle testimonianze più significative dello splendore della Padova medievale, l'espressione più compiuta della sua "religione civile". Nei suoi affreschi si rispecchia la visione del governo e dell'amministrazione della legge nella Padova comunale: l'edificio storico diventa così un testo da interpretare, ricco di simboli e rimandi culturali.

Il libro "Palazzo della Ragione. Simbologie degli astri e rappresentazioni del governo" di Maria Beatrice Rigobello e Francesco Autizi, edito da Il Poligrafo, rappresenta uno strumento prezioso per addentrarsi in questo itinerario per immagini.

La vicenda di Palazzo della Ragione consente di rileggere la sottile trama ideale e simbolica che ha costruito nel corso dei secoli l'identità più profonda di queste architetture materiali: l'indagine condotta nei diversi capitoli del volume, corredato da un ampio apparato iconografico, riporta alla luce gli archetipi dello spirito medievale e, al tempo stesso, offre al lettore l'op-

portunità di cogliere il significato complessivo dell'opera nella storia di Padova. Particolare rilievo assume l'esame del grande ciclo astrologico, una serie di affreschi che rivela l'influsso delle teorie di Pietro d'Abano - figura tra le più geniali e controverse della cultura trecentesca - oltre alla persistenza di elementi culturali molto più arcaici e di varia provenienza che affiorano nelle rappresentazioni zodiacali.

Il rigore scientifico, l'approccio divulgativo e l'eleganza della veste editoriale sono gli elementi che caratterizzano la novità di un'opera destinata ad un pubblico ampio, di studiosi, appassionati di arte e storia, ma anche di semplici lettori curiosi e interessati, desiderosi di avvicinare le tracce del nostro passato da un punto di osservazione "privilegiato".

Gli Autori

Maria Beatrice Rigobello, già docente di Storia dell'arte, è pubblicista e curatrice di mostre e cataloghi d'arte, mentre Francesco Autizi, ingegnere, si occupa di arte e cultura. È coautore di Viaggi nell'arte.

.....stay tuned..
www.viaggiliberi.it